

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXII**  
n. 17

## PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

d'iniziativa del deputato GIUDITTA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui costi della politica e sulle spese del settore pubblico

*Presentata il 23 luglio 2007*

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di inchiesta parlamentare affronta l'annosa questione relativa ai « costi della politica », tema di grande attualità, soprattutto a seguito delle recenti inchieste giornalistiche, che hanno evidenziato l'alta percentuale di sprechi, sia in termini di risorse economiche che umane, esistenti all'interno del settore politico-amministrativo italiano e causa primaria del complesso funzionamento della macchina burocratica centrale e locale.

In realtà sono ormai quasi due decenni che il Parlamento cerca di elaborare una normativa *ad hoc*, tesa a un serio rinnovamento dell'apparato statale e di tutte le sue articolazioni, ma scarsi sono stati i risultati fino ad ora raggiunti, con la naturale conseguenza del diffondersi di un ampio e preoccupante sentimento di sfiducia nell'opinione pubblica

italiana, che appare sempre più distante dalle istituzioni politiche, considerate inaffidabili.

In tale clima di incertezza e di disaffezione si rende più che mai necessario e urgente pervenire a una riforma razionale, celere ed efficace dell'intero sistema politico-amministrativo, allo scopo di combattere quelle disfunzioni strutturali e operative che, non solo appesantiscono enormemente la funzionalità e l'efficienza dell'intero sistema, ma generano anche costi inutili, gravanti direttamente sulle casse dello Stato e di tutti gli enti che operano sul territorio, comprese agenzie e società degli enti locali.

Occorre dunque passare dalle parole ai fatti, trasformando antiche promesse in concrete e reali riforme istituzionali, atte allo snellimento e al potenziamento della struttura politico-amministrativa italiana.

A tale proposito, la presente proposta di inchiesta parlamentare propone la creazione di una Commissione monocamerale di inchiesta a cui sia affidato il compito di svolgere approfondite ricognizioni e analisi delle problematiche funzionali e finanziarie, legate agli elevati costi dell'attività politico-istituzionale sia a livello nazionale che locale, individuando, allo stesso tempo, le cause della dispersione delle risorse economiche e umane, attraverso l'acquisizione degli elementi conoscitivi indispensabili per l'approvazione di una legislazione che riformi le istituzioni repubblicane.

Gli obiettivi perseguiti e la *ratio* di tale proposta sono gli stessi del disegno di legge d'iniziativa governativa, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, in materia, cambiano tuttavia, la struttura e le modalità operative, in quanto la presente proposta prevede prima l'individuazione e l'analisi dei costi e degli sprechi effettivi e solo successivamente la predisposizione di azioni necessarie al ripristino dell'efficienza dell'amministrazione statale, sulla base degli studi effettuati e dei dati raccolti nella fase di ricognizione.

L'intento è quello di evitare un « intervento tampone », che generi solo false aspettative e vane promesse nell'opinione pubblica: è necessario, invece, giungere, attraverso il supporto e i dati forniti dalla Commissione di inchiesta, alla formulazione di una proposta organica che abbia ad oggetto un concreto e specifico piano di risanamento del settore pubblico, rivolto a quegli enti pubblici che, con i loro sprechi, compromettono la funzionalità e l'efficienza dell'intero sistema politico-amministrativo! Occorre, però, stare ben attenti a non indebolire quelle strutture pienamente

efficaci ed operative che operano nel nostro Paese, la cui efficienza rischia di essere seriamente compromessa da ciechi tentativi riformatori, dettati da una generalizzata smania riformatrice e non da una ragionata riflessione che abbia a cuore l'interesse generale del Paese: in tal senso, questa garanzia è fornita proprio della Commissione di inchiesta, unico organismo capace di individuare, distinguere e rilevare solo le reali disfunzioni, senza recare danno alcuno a chi opera con serietà nel settore.

Risanare gli enti non significa, in sintesi, annullarli o indebolirli, ma solo intervenire su quelle strutture che, a vari livelli, non operano nel rispetto del principio di efficienza della pubblica amministrazione.

Per tale ragione la Camera dei deputati, quale sede naturalmente destinata a difendere e a tutelare l'interesse generale del Paese, è chiamata a intervenire in merito alle problematiche testé evidenziate, partendo, in primo luogo, da una seria e critica riflessione sull'attuale organizzazione dell'apparato burocratico italiano, nella consapevolezza delle disfunzioni ivi esistenti e successivamente mettendo in campo le misure necessarie allo snellimento e all'eventuale ridefinizione delle spese del settore pubblico.

In tale contesto, l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, oggetto della seguente proposta, appare uno strumento valido e specifico, capace di individuare in maniera precisa e razionale gli ambiti e i destinatari dell'intervento riformatore, senza intaccare la funzionalità di quanti operano nel settore pubblico in maniera efficiente e leale.

## PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

## ART. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui costi della politica e sulle spese del settore pubblico, di seguito denominata « Commissione ».

2. La Commissione è composta da venti deputati nominati dal Presidente della Camera dei deputati, in modo che siano rappresentati proporzionalmente tutti i gruppi parlamentari.

3. La Commissione elegge al suo interno il presidente, due vicepresidenti e due segretari. Si applicano le disposizioni dell'articolo 20, commi 1, 2, 3 e 4, del regolamento della Camera dei deputati.

## ART. 2.

1. La Commissione ha il compito di analizzare le problematiche funzionali e finanziarie dei costi legati all'attività politico-istituzionale italiana, sia a livello nazionale che locale.

2. In particolare la Commissione deve:

a) indagare sulle cause degli alti costi legati alle attività politico-istituzionali dell'amministrazione dello Stato in tutte le sue ramificazioni a livello nazionale e locale;

b) individuare le possibili fonti di dispersione delle risorse pubbliche sia economiche sia umane;

c) procedere a una ricognizione del trattamento economico complessivo dei parlamentari europei e nazionali, dei consiglieri regionali, dei dipendenti e dei dirigenti pubblici, dei consulenti e dei membri di consigli di amministrazione e di collegi, titolari di qualsivoglia incarico, gli emolumenti dei quali sono a carico dello

Stato, di enti pubblici o di società a prevalente partecipazione pubblica, al fine di individuare un limite massimo per tali trattamenti economici;

*d)* procedere a una ricognizione di tutte le società destinatarie di trasferimenti di risorse pubbliche da parte dello Stato in qualsiasi forma, nonché delle società da esse partecipate o controllate, al fine di riferire alla Camera dei deputati in ordine allo stato di avanzamento dei progetti finanziati dai medesimi trasferimenti pubblici;

*e)* procedere a una ricognizione di tutte le società in cui le amministrazioni pubbliche regionali e locali abbiano partecipazioni dirette o indirette, anche di minoranza, aventi ad oggetto la produzione di beni e di servizi non strumentali alla loro attività o non strettamente necessari per il perseguimento delle loro finalità istituzionali;

*f)* procedere a una ricognizione delle sedi di rappresentanza, delle consulte, dei comitati, degli uffici di promozione economica, commerciale, turistica o culturale acquistati, mantenuti, o comunque gestiti, da comuni o da province in Paesi stranieri;

*g)* procedere a un'indagine per verificare l'esistenza di sovrapposizioni di attribuzioni e di competenze tra organi dello Stato e degli enti locali, al fine di valutare la possibilità di procedere ad un'eventuale ridefinizione delle attribuzioni e delle competenze medesime;

*h)* indicare quali azioni si rendano necessarie per migliorare, sostanzialmente e in tempi brevi, l'efficienza dell'amministrazione statale e per ridurre i costi a essa connessi.

### ART. 3.

1. L'attività della Commissione è esercitata ai sensi degli articoli 140, 141 e 142 del regolamento della Camera dei deputati.

2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione si avvale di personale e di

strumenti operativi messi a disposizione del Presidente della Camera dei deputati.

3. Le spese di funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 30.000 euro e sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

ART. 4.

1. La Commissione conclude i suoi lavori entro sei mesi dalla data della sua costituzione, prorogabili fino alla fine della XV legislatura.

2. Al termine dei lavori la Commissione presenta alla Camera dei deputati una relazione conclusiva, contenente, in particolare, proposte per rendere più funzionale ed economicamente efficiente l'amministrazione dello Stato.